

Meglio l'acqua di Cronberg

Il problema dell'acqua potabile per la città di Gorizia, nell'800 in notevole espansione edilizia ed aumento demografico, era posta costantemente all'attenzione dei responsabili comunali i quali ricercavano idonee soluzioni, ma soprattutto nuove sorgenti sfruttabili per surrogare quelle, ormai insufficienti, di Cronberg (Moncorona).

Il picarin

Fra le varie espressioni poetiche, quella dialettale ha sempre rivelato l'efficacia e la spontaneità popolare d'una forma immediata che armonizza con la filosofica saggezza del contenuto. Giovane di casa nostra, Angelo Candeloro è autore di diverse composizioni già apprezzate in terra veneta, proprio per l'immediatezza di un dialogare in cui è facile ritrovarsi.

Te savessi quante volte
gò pensato
che i omni se divide
in due famiglie:
quela dei picarini
e quella dei capòti...
Sì, proprio cussì,
come in armadiol...
Il mondo un armeròn
e dentro,
impirai sora quei legni
con il gancio,
tanti capòti
de tuti i tipi:
curti, lunghi, larghi,
troppo strinti,
de bona lana,
de qualità scadente,
capòti veci,
capòti de gran moda...
...ognidun col suo bravo picarin
che lo tien su,
che no lo lassa 'ndar...

E dime:
quante volte te se gà senti
come un capòto,
svodo de dentro,
senza consistenza,
solo un tocco de stofa
che dovessi
coprir qualcosa
ma no copri niente.
Un capòto disfado
che barufa sempre
cole tarme
per no farse magnar;
che volessi scampar
de quella spuzza
de naftalina
che 'l gà tuto intorno...
El xè impicado lì
sul picarin,
e meno mal,
perchè senò 'l cascassi...

E dime:
quante volte invece
te son stà ti
per un capòto
un picarin
che lo tigniva su,
zucando in alto il peso
de una vita mufida,
straca,
senza scopo,
stufa de bazilar
spetando che il paron
se decidessi
de coverzer le spale,
de entrar in quel capòto...

Il capòto che pica,
il picarin che regi:
tuti due xè tacai
a quel tocco de legno
che cori in armeròn
de una sponda a quell'altra...

ANGELO CANDELORO

Il Comune aveva dato addirittura alle stampe, nel 1886, un ampio studio delle sorgenti sfruttabili. Nel contempo i Ritter, che necessitavano di molta acqua per la loro «casa zuccherina» (stabilimento in via Cappuccini), avevano costruito una condotta che attingeva l'acqua, a mezzo di pompe, dall'Isonzo. Il Comune, per erogare l'acqua anche ai quartieri posti a sud del centro storico, aveva adottato il medesimo sistema.

La fontana di Piazza S. Rocco, che aveva sostituito l'antico pozzo dei patriarchi, era servita, come quella della Bianca, del Corno, della Piazza Grande ed in un primo tempo anche quella della fabbrica Ritter, dall'acqua di Cronberg, ma ad un certo momento il Comune, per i motivi più avanti indicati, aveva progettato di far collegare la fontana di S. Rocco alla condotta dell'Isonzo.

Questo progetto diede origine alla protesta elevata dai borghigiani nel 1894 con una petizione riportante moltissime firme, la cui copia è conservata nell'Archivio di Stato di Gorizia, fondo comunale, protesta che è del seguente tenore:

Inclito Consiglio,

I firmati cittadini del borgo San Rocco riserbero per caso che l'Inclito Municipio intende di privarli dell'acqua di Cronberg, che alimenta la loro fontana fino dall'anno 1853, e di sostituirla l'acqua denominata della *boschetta*. La ragione di questa innovazione, a quanto fu loro verbalmente comunicato, si è che la piazza S. Antonio non è abbastanza provveduta d'acqua, e che ivi non si può condurre l'acqua della *boschetta*, per essere la posizione troppo elevata.

Codesta disposizione dell'Inclito Municipio riuscirebbe di grave pregiudizio ai sottoscritti, che quindi si veggono costretti a produrre contro la stessa la loro rispettosa rimostranza all'Inclito Consiglio.

L'acqua di Cronberg viene generalmente preferita a quella della *boschetta* e, a pari condizioni, sono preferite quelle contrade della città che ne sono provvedute, ad altre che non lo siano. Queste ultime possono offrire degli altri compensi, e ad ogni modo non perdono nulla, restando prive di un vantaggio che non hanno mai posseduto.

In ben altro caso si trova però un rione della città che finora abbia goduto questo beneficio, e che ne venga privato per l'avvenire. Ivi le abitazioni vengono tosto deprezzate; gli inquilini le abbandonano o pretendono un ribasso, e proprietari si vedono scemare le loro rendite, già più che tre volte decimate dalle pubbliche gravanze.

Ora il borgo di S. Rocco è parificato alle altre parti della città nei pesi che deve sostenere, l'Erario Civico non distingue, sotto questo rispetto le case della piazza Grande e di via dei Signori dagli ultimi abituri di via Lunga. I benefici però che provengono dalle istituzioni comunali lasciano, quanto a parità, molto a desiderare.

Né la pubblica illuminazione, né l'incanalatura, la selciatura e l'inaffiammento sono attuati a San Rocco in quel grado che viene raggiunto per altre parti della città. Noi non facciamo recriminazioni, preghiamo soltanto di non venire depauperati di quel beneficio che ci fu lasciato per 41 anni, e che ci offre qualche compenso di tanti disagi.



Avvezzi a quest'acqua, vivida e salubre, ci ripugna quella della *boschetta* che, più scadente di per sé, ci giunge anche imbrattata dell'olio delle trombe e degli altri apparecchi di calzamento e di propulsione; lascia un deposito di limo ed è molto meno idonea alla preparazione degli alimenti, essendo accertato che comunica alla zuppa un colore più scuro ed un sapore sgradevole.

Oltre a ciò l'acqua della *boschetta* non giunge regolarmente ogni giorno. Si interrompe il suo corso che durante lo spurgo del canale che mette in moto la ruota, e nelle feste maggiori, anche in molte altre giornate, come abbiamo potuto verificare coi nostri occhi tanto alle spine già attuate a S. Rocco, quanto a quella dei Cappuccini, per causa che non ci fu dato di conoscere. Ad una popolazione di circa tremila anime, la quale per di più tiene buon numero di bestiame, tali interruzioni apportano sempre un sensibile sconcerto, tanto più che alcune siffatte interruzioni durano persino 24 ore.

Non può reggere, poi, l'argomento della scarsità d'acqua in piazza S. Antonio, perché quella fontana, come si può verificare ad ogni istante, manda il doppio d'acqua di quella di S. Rocco. Un maggiore consumo d'acqua verrebbe certamente cagionato dall'Ufficio di saggio, che sembra si voglia installare proprio in piazza S. Antonio. Ma non c'è nessun motivo ragionevole impiantarla in quel luogo; si può benissimo alloggiare in via Tre Re, su di

altro fondo del Signor Bramo.

Voglia pertanto l'Inclito Consiglio esaudire l'ardente preghiera dei sottoscritti, i quali supplicano che venga, come in passato e al presente, provveduto anche per l'avvenire al loro bisogno con l'acqua di Cronberg.

Gorizia, 4 agosto 1894

Seguono 63 firme di borghigiani.

(a cura di Luciano Spangher)

Cara Gorizia

*Cara Gorizia vecchia e antica
ci fai ricordare con la fatica
e con la memoria
la tua interessante storia.*

*Nido di canto,
città di folklore
per poi non parlare
del tuo buon umore.*

*Aurora di villette e di
poesia, paese di ricordi
e di fantasia.*

*Ricordo per i soldati,
stupore per i nuovi arrivati.*

*Cara Gorizia, continuiamo
a sognare e se potremo
migliorare, te, città
Natale dovremo ringraziare.*

ELISABETTA